

Saverio Mercadante (1795-1870)
I briganti

Melodramma serio in tre parti
Parole di Jacopo Crescini (da Friedrich Schiller, "Die Räuber")
Prima esecuzione mondiale Parigi, Théâtre Italien, 22 marzo 1836
New edition based on manuscript copies by Florian Bauer
after researches by Dr. Michael Wittmann

Massimiliano, Graf von Moor Bruno Praticò, Bass
Ermanno, his son Maxim Mironov, Tenor
Corrado, his son Vittorio Prato, Bass
Amelia, his ward Petya Ivanova, Soprano
Teresa, her friend Rosita Fiocco, Mezzo-soprano
Bertrando, a hermit Atanas Mladenov, Baritone
Rollero, a robber Jesús Ayllón, Tenor

L'azione nella Boemia, nel castello di Moor e ne' suoi contorni. Epoca 1600.
(N.B. L'azione ha principio dopo il lutto cessato per la creduta morte del vecchio conte, e cogli apparecchi ordinati da Corrado per le sue nozze con Amelia.)

L'argomento del presente Melodramma è tratto (come ognuno si accorge al titolo) dalla nota Tragedia dello Schiller, che destò al suo primo apparire tanto entusiasmo. Il poeta Italiano, dovendo adattare alla scena ed al canto sì fatti personaggi, ha creduto necessario temperare alcuni caratteri, senza però svisarli del tutto. Quei *Briganti*, che nel Dramma alemano ci vengono offerti qual torma scellerata, rotta ad ogni dissolutezza, si rappresentano qui come gente avversa d'ogni ingiusta oppressione, amica di quell'innocua indipendenza la quale non sovverte né legge, né ordine alcuno. Sfidano la sventura, ed esultano nei pericoli: il buio aspetto della notte, il silenzio delle foreste, un cielo tempestoso, la natura nel suo arcano terrore sono conformi ai loro intelletti, e rispondenti alle indoli loro. Gli altri personaggi non abbisognano di alcuna spiegazione.

Io avrei volentieri scelto un fatto dalla Storia della Francia, o della mia patria, le cui glorie e sventure presentano ad ogni poesia larghissimo campo. Ma la ristrettezza del tempo, e l'argomento da altri preferito, m'han fatto condescendere al presente soggetto. Nella trattazione del quale se io sarò riuscito a convenientemente esercitare il valore di chi dovea comporne la musica, e di chi dovea eseguirlo, io sarò ben pago di questa mia fatica.

E queste poche parole mi occorreva di premettere, forse di nessuna importanza a chi vorrà leggere, di moltissima a me che dovea scrivere.

Jacopo CRESCINI.

Parigi 18 Marzo 1836.

CD 1

PARTE PRIMA

Reggia esterna, con loggie e gallerie. Colonne e gradinate che mettono negli appartamenti.
Da un lato berceau con sedili.

Scena Prima

All'alzar della tenda, alcuni cortigiani e dame passeggiano sulle loggie e attraversano le gallerie. Altri escono e si raccolgono in vari gruppi. La musica esprime internamente una festa di ballo, ch'è presso al fine. Il giorno sta per spuntare. Cori di cortigiani e dame.

[1] Ia. Introduzione: Coro

Coro

Le gramaglie, i funebri doppiieri,
degli estinti la prece dolente
cedan loco alle danze, ai piaceri,
tale è il cenno supremo del sir.
Stolto quel che non cura il presente
per fidarsi all'incerto avvenir.
Via la gioia vapor d'un sorso,
qual da tazza spumante licore;
chi va lento n'ha pena e rimorso
quando il nappo di man gli fuggì.
Suonin l'aure degl'inni d'amore,
di letizia è forier un sì bel dì.

Molti castellani e castellane e paggi ed armigeri precedono Corrado; i cori dei cortigiani gli vanno incontro.

Che vuol dire?

Chi a quell'alma nel fondo
può scoprire la recondita piaga?
Tace e geme, né il trono l'appaga.
Ciò che pensi, che brami non sa.
Egli vien: di più liete venture
fia presagio il tuo nodo vicino,
sul tuo talamo un fausto destino
ogni gaudio fiorir ti farà.
Suonin l'aure degl'inni d'amore,
di letizia è forier un sì bel dì.

Le dame si allontanano.

Scena seconda

Corrado e detti.

[2] Ib. Scena e Aria Corrado

Corrado

Perché non posso a tutti
gli occhi celarmi, o serenar la fronte
sì che il tumulto mio non sia palese?
Io temo in ogni sguardo
un qualche esplorator, che i miei delitti
rivelando alla terra mi gridi empio!
Empio? ... tu sola, o donna
adorata e fatal, tu sola crudel m'hai reso.
Amelia, angiol divino, a me tu splendi
come a naufrago stella in gran tempesta;
tu m'allegri e m'attristi,
tu m'innalzi e m'annienti; ad un istante
ti son fiero nemico e sono amante.

[3] Ove a me rivolgi un guardo

di te ancor mi stimo io degno,
di virtù sfavillo ed ardo,
più non curo il soglio e il regno,
ogni fasto della terra
mi par muto innanzi a te.
Deh! in me sgombra la memoria
che dagli enti m'ha diviso,
fammi lieto della gloria
di bearmi nel tuo riso.
Ah! potrò allor sfidar la guerra
che il ciel mosse incontro a me.

Cori
Che ti manca?
È il tuo volere legge a tutti.
Al tuo potere tutto cede.
Qual v'ha in terra lieto cor
se il tuo non l'è?

Corrado
[4] Per lei che mi sprezza,
ond'ardo e deliro,
all'aura che olezza
io chieggo il sospiro
che giovi a spirar
parole d'amor.

Cori
Signor, per te il di bramato
fia questo d'amor.

Tutti si allontanano.

Scena terza
*Coro di ancelle e Teresa,
con canestri di fiori e veli.*

[5] **Ila. Coro di donne**

Coro di donne
Come un etereo spirito dileguasi
fra la caligine che il mondo accerchia,
ella è invisibile, si stempra in lacrime
e l'età vergine sfiora in sospir.
Ah! sì, eguale a tortora eletta a gemere
all'esca nutresi del suo martir.
O eletta ai talami del tuo signor
di pace l'iride splende per te,
eletta sei dal tuo signor.

Tutte incontro ad Amelia che s'appressa.

Scena quarta
Amelia turbata e dette.

[6] **IIb. Scena e Cavatina Amelia**

Teresa
Tu piangi?

Amelia
È mio retaggio
il pianto. Almen nel tuo fidato seno
liberamente io posso
versar le stille di che il ciglio ho pieno.

Teresa
T'ama Corrado...

Amelia
È questa
delle sventure mie la più tremenda...
Egli arde alla mia vista; io quando il veggio
scorrer mi sento in cor gelo di morte.

Teresa
Ma Ermanno, il sai, fra l'armi ei cadde.

Amelia
Segreta voce
ch'ei vive ancor mi dice.

Teresa
A che t'illudi?

Amelia
Deh! non togliermi almeno
nell'orror della mia sorte funesta
la speme, unico ben che ancor mi resta.
Quando, guerrier mio splendido,
sarà ch'io ti riveda,
odi le angosce, i palpiti;
dirò: "della tua preda
mira la guancia pallida,
ma pien di fiamma il cor".
Ciel! tu sei lunge, e immemore
non odi i miei lamenti,
il gemito non senti
d'un infelice amor.

Cori
A te destin propizio
stringe beati nodi,
quanto tu vedi ed odi
t'annunzia di miglior.

Amelia
Tacete... sol di lagrime
saranno i giorni miei!
Ermanno, ah! dove sei?
Fido a me vivi ancor?

[7] Ah! tu m'ami, ed io ti sento,
già ti stringo, o gioia estrema!
Vedi come il cor mi trema,
come brilla il mio pensier!
Vieni, o caro, un solo istante
vieni al sen di chi t'adora,
e se avvien ch'io spiri allora
sarò spenta di piacer.

Cori
Come l'alba al cielo, all'onda,
sorte arride a te beata,
l'aura anch'essa innamorata
par ch'esulti al tuo goder.

Via.

Scena quinta
*Amelia, quindi Corrado.
Amelia siede, rigettando con disprezzo
i canestri di fiori deposti dalle ancelle.*

[8] **IIc. Scena e Duetto Amelia-Corrado**

Amelia
Ite, vani ornamenti: o gigli, o rose,
immagine di vita, io vi ricuso.

Corrado
Perché sempre t'involi
quando all'imene tuo tutto festeggia?

Amelia (si alza improvvisamente)
E tu perché furtivo
tu mi sorprendi allora
ch'esser sola vogl'io col mio dolore?
Forse a insultarmi vieni?

Corrado
O donna, alfine

quest'alterezza tua deponi; ascolta
chi t'ama.

Amelia

Tu deponi
la finta larva e la natia riprendi;
mal sulle labbra tue suona d'amore
la divina parola.

Corrado

Amelia! È questo
il frutto di mie pene?
Finor l'amante udisti,
guai se parla il signor!...

Amelia

Serba a' tuoi vili
satelliti l'imper
delle minacce.

In atto di partire.

Corrado

Arresta; pensa!

Amelia

Che vuoi?

Corrado *(Cercando celare la sua agitazione.)*

Quest'è la volta estrema
ch'io sì mite ti parlo...
Pensa e trema.
Fin che un resto di ragione
mi favella è di pietade.
Sai che a me null'uom si oppone,
che a un mio cenno mille spade
sul tuo capo...

Amelia

Sfoga l'ira,
sgombri alfine il tuo pensier.
Non ti temo, so sfidarti, so morir.

Corrado

Pensa ben che abbandonarti
posso in seno al pianto, all'onta.
Ch'io...

Avvicinando la destra al pugnale.

Amelia

A che t'arresti?... Vibra, mira
quanto temo il tuo furor.

*Lanciandosi con impeto verso Corrado,
e presentandogli il petto.*

Corrado *(ricomponendosi)*

[9] Se per te non ha diletto
lo splendor che darti bramo
mi farò tapino, abbietto,
vedrà il mondo quant'io t'amo;
se il cor ottenga in dono
volentier scendo dal trono,
ogni gioia, ogni speranza
ho riposta solo in te.

Amelia

Darmi in terra quel che anelo
non puoi tu ne il tuo potere,
spero aita sol dal cielo,
che ode i pianti e le preghiere,
ei può rendermi, ei solo,
quei per cui io vivo in duolo,
o la vita che m'avanza
tronchi pur, che mia non è.

Corrado

L'ami ancor?...

Amelia *(con trasporto)*

L'amo d'immenso amore.

Corrado

E dirlo ardisci! L'obblia.

Amelia

No, mai.

Corrado

Trema.

Amelia

Ferisci,
è d'Ermano tutto il mio cor.

Corrado

Stolta! invano Erman tu chiedi;
egli è spento.

Amelia *(atterrita)*

Spento?... o ciel!
Tu m'inganni.

Corrado

Lo mira, vedi...

*Le porge un velo intriso di sangue,
e nel riconoscerlo Amelia dà un grido.*

...questo vel d'amor fu pegno.
A te di morte in segno ei lo invia.

Amelia

Ah! taci crudele!

Corrado

[10] Perché di pianti inutili
bagni le luci, o cara,
avrà dinanzi all'ara
ogni compenso in me.
Pensa che sol quest'anima
l'anima tua sospira,
trema se amor in ira
si cangerà per te.

Amelia

Taci, scorrete alfine, o lagrime,
il duol non mi spaventa,
con lui mia vita è spenta,
tutto sparì da me.
Di morte e amor interprete
mi posa ognor sul core;
lieta nell'ultim'ore
io spirerò con te.

Baciando il velo.

Via.

Ricinto del castello, con verdi e lago.
Da una parte chiosko solitario, dall'altra chiesetta gotica; alcuni
salici sulla riva.

Scena sesta
Ermano e Rollero.

III. Finale primo

[11] **IIa. Scena e Cavatina Ermano**

Ermano *(voce lontana)*

Prode garzone un dì
l'amor e la virtù
nel cor avea;
fortuna lo tradi,
fortuna rea!

*Ermano e Rollero si appressano colla barchetta alla riva e
discendono guardinghi.*

Tutto intorno è silenzio; inosservati
toccar possiam la spiaggia.

Guarda intorno.

Sgombro è di sgherri il loco... ed io che sono?
O mio rossor!... Ma chi mi spinse a tanta
ruina?... chi?... lo stesso
mio sangue... un padre irato,
un fratel empio!

Rollero

I tuoi trasporti affrena;
ha voce e orecchio quanto vedi intorno.

Ermano *(senza badargli)*

Fratel no, ma nemico, a te non torno
per vendicarmi de' miei dritti offesi;
vengo un solo tesoro
a riprender ch'è mio... ma come offrirmi
a lei?... potrà l'infinto
manto celar la mia vergogna?

Rollero

Pensa ch'or le sei presso.

Ermano

È ver! tutto mi parla
di lei, del nostro amor: l'aura che spira,
il caro nome in ogni tronco inciso,
il lago e la foresta
quai soavi memorie in cor mi desta!

Riguardando i due salici sopra la sponda.

- [12] Questi due verdi salici
piantati su lieti giorni
crebber di spoglie adorni
di placido avvenir.
Vane speranze e sogni!
Io vi richiamo invano,
lunge da lei che bramo
tutto è per me dolor.
Felice me se almeno
potrò morirle accanto;
si cangerà il mio pianto
nell'estasi d'amor.

Rollero

I tuoi trasporti affrena,
pensa che a lei sei presso.

[13] **Illb. Romanza** Amelia

Preludio d'arpa d'entro il chiosko.

Ermano

Qual soave armonia!
Di quell'angiol divino quest'è il concento!
Segui, al ciel rapir teco mi sento!

Amelia *(dal chiosko)*

Ah! Desio d'armi e di vittoria
ti strappava dal mio sen;
non è amore senza gloria,
torna, torna, amato ben.

*A poco a poco cessa la melodia,
ed Ermano si avvia al luogo da cui usciva.*

Rollero *(arrestandolo)*

Scoprirti vuoi?

Ermano

Mi lascia, vo' vederla.

Rollero

Rifletti, Ermano, che in
nemica terra tu sei.

Ermano *(impaziente)*

Va! Veglia, io volo a lei.

La campana della chiesetta dà alcuni

tocchi lugubri: Ermano si arresta.

Sacro agli estinti è il bronzo mattutino;
forse, forse m'annunzia il mio destino!

Scena settima

Amelia e detti.

[14] **Illc. Coro religioso**

*Amelia esce dal chiosko con velo nero sopra la testa e viene
ad inginocchiarsi sul limitare della chiesetta, da cui l'organo
interno manda una flebile armonia per la preghiera dei morti.
Rollero in disparte ed Ermano, che, quasi colpito,
leva l'elmo e si prostra.*

Uomini e donne *(interno)* e **Amelia**

Tutto quaggiù si solve,
non val forza e virtù;
ogni cosa quaggiù
ritorna in polve.
Qual nebbia al sol si sface
fuggon gli anni e i dì;
preghiamo a chi morì
l'eterna pace.

Amelia

Tutto quaggiù si solve,
non dura che un sol dì...

Ermano *(guardando Amelia)*

Prega! Oh! il mio perdon chiedesse!
Allor sarei dal ciel assolto!

Amelia

Se il padre mio perì
deh! vieni, o morte.

Ermano

Il padre!... il padre è spento?...
Senza il suo perdono viver non posso!

*I cori interni lentamente finiscono la cantilena,
Amelia resta inginocchiata sulla soglia della chiesa. Ermano
vorrebbe avvicinarle
e fa cenno a Rollero di allontanarsi.*

[15] **Illd. Duetto, Largo e Stretta****Ermano** *(fra sé, calandosi la visiera)*

Come turbar poss'io
quel puro spirto tutto in Dio raccolto?...
Io tremo, o cor, ardire.

Amelia *(con sorpresa)*

Chi s'appressa? Chi sei?

Ermano *(con tenerezza)*

Un infelice
che d'ogni gioia in bando
la sorte invidia di colui che piangi!

Amelia *(fra sé)*

Qual voce? Ancor l'intesi.

Ermano

Perché il guardo
rivolgi altrove? Sì mirar t'è grave
la sventura?...

Amelia *(piangendo)*

Io son pur sì sventurata!

Ermano

Piangi?

Amelia *(incerta)*

Io?... (tremo, vacillo)

Riguardandolo con attenzione.

Tu?... forse tu?... deliro!
Ah, tu desso non sei,
Ermano è spento.

Ermano

L'ami tu ancor?

Amelia

Più di me stessa.

Ermano

Amelia, ei vive.

Amelia (*con ansietà*)

Ei vive? E nel mio sen non vola?
Tu non m'inganni?

Ermano

Ei t'è presso; mi guarda, *Alzando la visiera.*
riconoscimi.

Amelia

E fia vero? Il desio
non m'illude?... tu sei?...

Ermano

Ermano, Ermano son io.

Duetto

Amelia

Tu vivi? Non è sogno?
Ti vedo, ti stringo, ah! non è sogno.

Ermano

Tu sei mia? Null'altro agogno,
al destino più non chiedo.

Amelia

Da quel dì che mi lasciasti
sparve teco ogni mio riso.

Ermano

Io da te, mio ben, diviso
vissi in ira al mondo e al ciel.

Amelia

Ma perché m'abbandonasti?
Fosti, Ermano, assai crudele!

Ermano

Ah! tu non sai... ma tu almen
tu non macchiasti la tua fè?

Amelia

Tua mi serbai.

Ermano

Ah! se l'uom che tanto amasti
di te indegno?...

Amelia

Che di' mai? qual mistero?

Ermano

Un fallo orrendo...

Amelia

Parla, assolvarti potrò.

Ermano

Sappi ch'io... (colpo sì atroce
non so darle).

Amelia

Segui.

Ermano

Io son...

Amelia

A che tremi? A che la voce tronchi?...

Ermano

Ah! dammi il perdono!

Amelia

Che di' tu? La tua man!
Forse t'intendo,
altra donna m'involò?

Ermano

Ti consola, amai te sola,
senza te viver non so.

[16] No, no non crederlo,
ognor t'amai,
m'eri qual angelo
fra tanti guai,
t'udia nell'aure
t'udia nel flutto,
udia per tutto
il tuo sospir.

Amelia

Sempre ripetimi
sì caro accento,
i lunghi spasimi
più non rammento,
amor in giubilo
mi volge il lutto,
è dolce il frutto
del mio martir.

Amelia e Ermano

Più fato barbaro
non ci separi,
hanno alfin termine
giorni sì amari:
potrà dividerci
la morte sola;
più vero il gaudio
sorge dal duol.

Scena ottava

Rollero e detti, indi Corrado.

Rollero (*scende frettoloso*)

[17] Erman.

Amelia e Ermano

Che avvenne?

Rollero

Fuggiam, alcun s'appressa.

Amelia

Ermano, fuggi.

Ermano

Io fuggir?

Rollero

*Retrocedendo quando vede
che Corrado si avvicina.*

È vano.

Ermanno (a Amelia)

Ho un ferro ancor.

*Amelia prega Ermanno di coprirsi almeno
colla visiera. Corrado si presenta.*

Corrado (a sé)

Che veggio! Entro mie soglie
armato un uom si accoglie!

Ad Amelia.

Donna, tu alfin mi sveli
l'arcano tuo dolore;
ei che tra l'ombre celi
è amante o traditore;
sol son qui signore,
costui palesa a me,
tanto per lui e per te trema.

Amelia

No, traditor qual credi
questi non è che vedi,
ei venne...

Ermanno (*Immobile, con ira dignitosa ad Amelia*)

A che cercando
vai discolpe? La mia
destra educata al brando
egli dirà ch'io sia.

Corrado

Superbo! Al tradimento
l'insulto aggiungi ancor?
Esci.

Ermanno (*con furia*)

Io?... Né tu, né i prodi tuoi
noi potranno.

Amelia (*ad Ermanno in disparte*)

Ti frena. Mi vuoi spenta?
Deh! cedi al mio dolor.

Rollero

Ti frena. Ah, signor, ti frena,
pietà del suo dolor.

Corrado

Chiamando le guardie dalla parte ond'è venuto.

Olà, guardie, costui si scacci.
Donna, trema per lui, per te.
Superbo, alfin vedrai.

Amelia (*a Ermanno*)

Per pietà, ti salva.
Ah, morir mi vuoi d'affanno?

Rollero (*trascinandolo seco*)

Ah signor, parti, va, partiam.

Ermanno (*risoluto*)

Non temer, ho un brando ancor,
paventar i vil farò.

Scena ultima

Teresa, cortigiani, ancelle, armigeri, paggi, castellani etc.

Teresa e Ancelle (*a Amelia*)

Amelia, agitata?

Amigeri (*a Corrado*)

Signor, a' tuoi cenni.

Corrado (*ai soldati*)

Guardie, costui si scacci.

Ermanno (*sguainando la spada*)

Fuori gli acciar se l'ardite.
Ermanno, svincolandosi, getta con nobile disprezzo

la spada a terra e si mostra senza visiera.

Corrado (*sorpreso*)

Ermanno! Oh mio rossor.
Che mai sarà.

Amelia e Teresa

Oh ciel! pietà.

Ermanno e Rollero

Che feci / festi?
Oh ciel, che sarà?

Tutti gli altri (*sorpresi*)

Ermanno! Il figlio del signor.
Oh ciel, che mai sarà?

Ermanno

[18] Incerto, che penso?
Ti frena, mio sdegno,
mi desta l'indegno
dispetto e furor.
Fra l'odio e vendetta
quest'anima freme,
la rabbia, la speme
mi straziano il cor.

Corrado

Incerto, che penso?
Ti frena, mio sdegno;
La rabbia mi preme,
m'arresta il terror.
Fra l'odio, vendetta
quest'alma, ah! freme.
La rabbia, la speme
mi straziano il cor.

Amelia

Incerto, che penso?
Ei freme, l'indegno,
mi desta il suo sdegno
spavento e terror.
Fra l'odia e vendetta
quest'anima freme,
l'amore, la speme
mi straziano il cor.

Cortigiani e Rollero

Incerto, che penso?
Ei freme di sdegno,
gli desta l'indegno
dispetto, terror.
L'amore, la speme
mi straziano il cor.

Ancelle e Teresa

Incerto, che penso?
Ei freme, l'indegno
mi desta spavento, terror.
L'amore, la speme
mi straziano il cor.

Corrado (*con ironia*)

[19] Scopri alfin il tuo disegno,
le tue frodi sveli omai.

Ermanno

T'abbi il trono, t'abbi il regno
se usurpato anco me l'hai.

Corrado

Che vuoi dunque?

Ermanno (*afferrando Amelia*)

Questa io chiedo.

Corrado (*afferrandola egualmente*)
Ella è mia.

Amelia
Ah, cessate!

Corrado (*a Ermano*)
Ella è mia.

Ermano
No, giammai: pria cadrò.

Amelia (*pregando*)
Erman, ti calma!

Corrado
Io non la cedo!

Coro e Teresa
Infelice! Quale eccesso, quale ardir.

Corrado (*a Ermano*)
Or decidi.

Ermano
Sai che voglio.

Corrado
Ah, vanne.

Ermano
Qui ho dritto al par di te.

Corrado sguaina la spada.

Amelia
Alme crude, disumane, deh! cessate,
deh! quest'ultimo delitto risparmiate.

Ermano
Sarà il brando
fra noi vindice d'amor.

Corrado
Sì, lo sia.

Ermano
Dove?

Corrado
Al parco.

Ermano
Quando?

Corrado
Al primo albor.

Si stringono con nobile fierezza le destre.

Amelia
Ah! nel punto che il riacquisto
tremo ancor sulla sua sorte.
Tu sol mi puoi salvar, o morte,
a tal scena di terror.

Ermano e Corrado (*sollevando le spade*)
A te affido mia vendetta,
ch'io miri al suolo esangue,
e col prezzo del suo sangue
paghi il fio quel traditor.

Amelia (*frapponendosi*)
Me, cagion, me sol svenate
di tal lite dispietata,
sia vostr'ira alfin placata,
ah! pietà del mio dolor.

Ermano e Corrado
Vano è il pianto, questo brando
sazi appien il mio furor.

Teresa, Rollero e Ancelle
Caddi, o notte, e al ciglio ascondi
tante stragi ed orror.
Deh! ricopri col tuo manto
lo spettacolo d'orror!

Cori
Di quei petti furibondi
qual mai furia ebbe governo?
Fino il cenere paterno
campo fia d'ostil furor.

Fine della prima parte

CD 2

PARTE SECONDA

Buia foresta, con dirupi e grotte in distanza.
Al piano parte laterale di un'antica torre mezza diroccata, con
finestre inferrate e gran porta nel mezzo. A sinistra un rustico
capitello coll'immagine di Maria Vergine. Piccola capanna in
disparte sull'alto. Nel mezzo una pietra che serve
di sedile, sotto un grand'albero.
Notte. La luna si oscura, e comincia un temporale.

Scena prima

*Briganti. Alcune sentinelle si mostrano correr dall'alto. I
briganti qua e là dispersi si vanno raccogliendo dalle ascese e
discese praticabili.*

[1] Iva. Coro, Tempesta

Alcuni (*dall'alto*)
Accorrete.

Altri (*nel mezzo*)

Accorriamo.

Altri (*al basso*)
Accorrete.

Alcuni (*scendendo frettolosi*)
Fosca è l'aura, minaccia tempesta,
par che il turbo dall'alto discende;
fischia, fuma la buia foresta,
tutto spira sublime terror.
T'apri, o ciel; la tua pompa tremenda
è pei forti tripudio d'orror.
La sonante procella che accampi
presti all'armi il fragore di tuoni,
presti al brando il baleno dei lampi,
e a quell'ira ci temprì il cor:
odio e guerra, sterminio risuoni
degli oppressi a' codardi oppressor.
Chieda l'anima dall'onde, dai venti
una forza al lor impeto egual.
Al poter che ogni dritto calpesta
odio, strage, vendetta fatal.
Siam qui tutti: niun ci ode, ci accusa,

siam di noi, gridar possiam,
sì, della patria ai tiranni rechiamo
strage, guerra, vendetta immortal.
*Il temporale va cessando. Alcuni briganti scendono all'alto con
ceste e fiaccole accese.*

Scena seconda

*Suono lontano di tromba.
Ermano, vestito da brigante, e Rollero e detti.*

[2] IVb. Scena ed Orgia

Briganti

Giunge Ermano.
La tromba a lui risponda.
Voliangli incontro.
Ei qui s'appressa: Oh! come
tristo ha l'aspetto!
Ermano, che t'avvenne,
tardo ben giungi?

Ermano

Amici...

Briganti

Favella.

Ermano

Uopo ho di voi.

Briganti

Pronti ne vedi e risoluti.

Ermano

Tanto ardir mi serbate al nuovo giorno;
or posar ci conviene.

Briganti

Quanto a te piace
tutto farem; ma prima
si alternino le tazze
e l'usata canzon
sciogli frattanto.

Ermano *(con affettata disinvoltura)*
Sì, beviamo, beviam, cantiam.

Orgia

Trova ovunque e patria e tetto
il brigante a suo voler,
così fervido ha l'affetto
come libero il pensier.

Briganti

Beviam, beviam, cantiam.

Ermano

Col periglio sempre innante
è più vivo il suo pensier.
sì, la vita del brigante
è la vita del piacer.

Briganti

Sì, la vita del brigante
è la vita del piacer.
Beviam, beviam, cantiam.

Ermano

Nelle stragi, nell'amor
generoso, ardito ognor,
sono fiamme del suo cor
la sventura ed il valor.

Briganti

Beviam, beviam, cantiam.

Ermano

Lieto sempre, sempre canti
fra la spuma de' bicchier:
Sol la vita del brigante
è la vita del piacer.

Tutti

Sì, la vita del brigante
è la vita del piacer.
Beviam, beviam, cantiam.

*Tutti i briganti si disperdono qua e là sotto gli alberi, e si
sdraiano per riposare. Le sentinelle restano sempre
sull'eminenze. Le faci si spengono, né resta che una lanterna
attaccata ad un albero.*

Scena terza

Ermano.

[3] Va. Scena e Preghiera Ermano

Ermano

Ermano, ove sei tu?... di chi compagno?...
Tu almen non vedi, o padre,
un figlio che ha il tuo nome
disonorato!...

Campana dell'orologio.

Il tempo segna l'ora che fugge.

Siede.

*Il Solitario esce dall'alto dalla sua capanna, con fanale in
mano, e una cesta sotto il braccio,
e si avvia ad accendere il lumicino dinanzi l'immagine di Maria
Vergine.*

Ermano

In disparte senza esser veduto dal Solitario.
Alcun qui viene... guardiam. È il Solitario.
Oh! quanto l'invidia! Ei di devoti
pensier nutre lo spirto, e posa in Dio.
Che veggo?... È quella, è quella
l'immagin sacra a cui dinanzi un giorno
trovai pregando Amelia, e l'amor nostro
giurammo eterno – a te, Maria, mi prostro.

*Il Solitario, dopo breve preghiera si alza, s'inchina
all'immagine, e s'incammina con il fanale e la cesta alla parte
su cui corrisponde
la finestra inferrata della torre.*

Preghiera

Ermano *(s'inginocchia)*

Fra nubi crudeli
smarrito il cor mio
la via più non sa.
Regina de' cieli,
con umil desio
ti chieggo pietà!

[4] Qual gemito!

Conte *(dentro la torre)*

Oh! quanto
l'ore son lunghe se le conta il dolor!

Dalla inferriata.

Sei tu?

Solitario

Son io.

Conte

Qual sete ardente!

Solitario (*gli porge la bottiglia*)

Prendi.

Conte

Senza il soccorso tuo sarei già spento.

Ermano (*in disparte*)

Che fia?

Conte

Non più vederti,
quasi temea. Quanto tumulto e quante
grida! Ancor tremo! Osserva
se alcun è qui.

Solitario

Nessuno.

Conte

Odi, mi sembra...

Solitario

Tutto è silenzio.

Conte

Il loco
propizio è a malandrini. Omai rientra,
il cielo ti rimerti.

Solitario (*discende*)

Iddio sia teco.

Ermano (*segue cautamente il Solitario*)

Quale mistero!

Conte (*di dentro*)

Oh quanto
lunghe son l'ore se le conta il dolor!

Scena quarta

Ermano e il Solitario.

Solitario (*Si sente ad afferrare per un braccio.*)

O ciel!

Ermano

Taci.

Solitario

Pietà!

Ermano

Taci ripeto,
apri l'ingresso.

Conducendolo verso la porta della torre.

Solitario

Come, se le chiavi
fur gettate nel lago?

Ermano

Prende da un fardello alcuni ferri.

Apriamo a forza:
strumenti fatali,
prima ed estrema volta
fia ch'io vi tratti.

Introducendo un ferro nella serratura.

Solitario

Ah! signor, pensate che Corrado...

Ermano (*ha schiuso la porta*)

Ti scosta.

Solitario

Il signor mio salvate...

(Forse a lui lo manda Iddio.)

Si allontana e rientra nella sua capanna.

Scena quinta

Conte ed Ermano.

[5] **Vb. Scena e Duetto Ermano-Conte**

Conte

Chi mi sveglia dal mio sepolcro?

Ermano (*a parte, spaventato*)

(Ciel! mio padre, in questo stato, oh vista.)

Conte

È forse il manigoldo che il mio capo aspetta?

Ermano (*lo aiuta ad uscire*)

Ah! misero.

Conte

Chi geme? Oh ignoto,
dimmi chi t'addusse in quell'antro?

Ermano

Il desio di salvarti.

Conte

Fia vero?... In terra dunque
non è del tutto la giustizia estinta?

Ermano

Deh! ti conforta, e il filo
delle vicende tue porgimi.

Conte

Il crine
sollevarli farò dallo spavento
quanto saprai che un figlio...

Ermano (*a parte*)

(Empio fratello!) Deh! narra.

Conte

Lascia che meco nell'avello io porti
l'orror di tanta colpa a cui non reggo.

Ermano

M'apri il tuo cuore, a te supplice il chieggo.

Duetto

Conte

[6] Deh! risparmia ch'io racconti
storia orrenda ed inaudita,
ch'io riapra una ferita
che di sangue stilla ancor.
Va, mi lascia, ad altri serba
la pietà che in sen ti piomba;
presso all'orlo della tomba
non ho speme, né timor.

Ermano

Sfoga, sfoga il tuo cordoglio,
sono anch'io tanto infelice.
Il mio stato assai ti dice
qual destino mi colpì.
Ah! pur un dì vivea beato
presso a un padre, a un core amante,
fatto avverso in un istante
ogni bene mi rapì.

Conte

Hai tu padre?

Ermano

Io l'ho perduto.

Conte

Spento dunque?

Ermano

Ancor respira.

Conte

Né a lui corri?

Ermano

Del cielo l'ira
lunge a lui mi condannò.

Conte

Forse ingrato l'hai tradito?

Ermano

No, il suo amor mi fu rapito.

Conte

L'ami?

Ermano

Quanto un core può amar.

Conte

A lui corri!
Ben l'invidio! Va, egli esulti
de' tuoi baci nell'ebbrezza,
egli gusti una dolcezza
ch'io mai più non otterrò.

Ermano

Né in compenso d'un crudele
altri figli non avesti?

Conte

Che rammenti?

Ermano

Parla omai.

Conte

M'odi, e fremer ti farò.

[7] Io sì, che un figlio avea
dolce mia cura e orgoglio,
degno di me cresceva,
degno pareva del soglio,
sperando in lui rivivere
mai non credea morir.
Perfido! Da me il togliea
la colpa, il disonor;
due lustri io lo piangea
ingrato, e il piango ancor.

Ermano

Ah! nol creder, no, infedele.
Se lunge a te il piè volse,
empio fratel crudele
fu che il tuo cor gli tolse;
vivea nel pianto ed esule
senza trovar pietà.
In ira al padre, ah! misero,
forse morir dovrà.

Conte (a sé)

(Che ascolto?... forse innocente?
Ciel! ed io lo maledia.
Morrà per colpa mia?
Forse cotanto misero

Io rese il mio rigor.
Sì, la voce del rimorso
tutto mi strazia il cor.
Scaglia, gran Dio, la folgore
sul capo al genitor.)

[8] Tu lo conosci? Di'!

Ermano

Amico ei m'era.

Conte (con impazienza)

Ah! dov'è? Vive? Narra!

Ermano

Su estranee rive...

Conte (incalzando)

Il genitor obblia?
O sulla fronte mia
l'ira del ciel chiamò?

Ermano

Ei t'ama.

Conte

Ei m'ama?

Ermano

Solo tu l'odii!

Conte

Odiarlo io?... Son suo padre.

Ermano

Il tuo perdon daresti a lui?

Conte

Che dici?

Ermano

S'ei ti gridasse ai piè
"m'assolvi, o morirò"?...

Stringe le ginocchia del conte.

Conte

Piangi?... perché m'abbracci?
Chi sei? Tu di terror m'agghiacci!

Ermano

Ti parli il mio pianto.

Conte

Forse... fia ver?... gran Dio!
Ermano... Ermano!

Ermano

Sì, mi ravvisa.

Conte

Tu mio figlio? In queste vesti
qual colpa, oh dio, m'attesti.

Ermano

Sì mi cangiò il dolor!
In me non v'ha rossor.

Conte

Crederti deggio ancor?
Tu! figlio ah! vieni, sì
vieni fra queste braccia
se tu innocente sei.
Han fine i mali miei
or che ti stringo al cor.
Ah! questo soave amplesso

ti dica il mio perdono,
sento che padre io sono,
che mi sei figlio ancor.

Ermano

Io riedo sì, per renderti
a' tuoi diritti, al trono,
lieto del tuo perdono
riedo di me maggior.
Sono in sì dolce amplesso
alla virtù redento,
nel petto ancor mi sento
fiamma di gloria e onor.

Scena sesta
Detti, i briganti.

[9] Vc. Stretta finale

Ermano suona la tromba, tutto ad un tratto i briganti si svegliano; le sentinelle tutte si raccolgono. Molti altri briganti discendono dall'alto con faci accese in mano e formano un gruppo generale. Il Solitario esce dalla sua capanna e rimane in disparte.

Sentinella (dall'alto)
All'armi!

Altre
All'armi!
Uopo è del nostro ardir.

Conte
Che veggo?... un sogno parmi.

Tutti i briganti (attorno ad Ermano)
Sai se sappiam ferir.

Conte (ad Ermano, con sorpresa e terrore)
Forse tu, Erman, tu duce,
duce di costoro? Oh! scorno!
Deh! l'abborrita luce
non vegga io più del giorno!
Ahi! di mia casa sparvero
il nome e lo splendor.
Perché mi fai rivivere
a tanto disonor?

Ermano (al Conte)
Mal giudichi alle vesti
costor che vedi accolti;
spirti, qual io, son questi
d'ogni servaggio sciolti;
in lor delitto ignobile
credimi ancor non fu;
le spade lor difendono

l'onore e la virtù.

Conte

Fia ver... Sì degni accenti?
in que' volti, in quelli ammantati
Fra tant'armi e terror tanto
tal pietade e tal valor?

Briganti

Tu ci apprendi, o forte Ermano,
alte imprese ed alti affetti,
odio a chi ne vuol soggetti,
agli oppressi il braccio e il cor.

Ermano

Pago or sono; l'infelice
che a salvar ci manda Iddio,
lo vedete, ei, sì, è mio padre.

Briganti (con ammirazione)
Ei d'Ermano il genitor?
Oh vista, oh furor.

Tutti, snudando le spade, attorniano il Conte.

Giuriam su questo capo antico,
sì, giuriam vendetta,
il ciel da noi l'aspetta,
il ciel da noi l'avrà.

Il Solitario si appressa al Conte, che con emozione di gratitudine lo abbraccia.

Conte

O Erman, sai quante lagrime
versò per te il mio ciglio,
mentre racquistò un figlio
l'altro perir dovrà?
Straziato dai rimorsi,
pentito il vedrò allor.
Oh! di qual gioia allora
il cor m'esulterà.

Ermano e Briganti

Avrai vendetta, a te il giuriam.
A renderti voliam e regno e libertà.

Ermano

Ah no, da noi offeso non sarà.
Ah sì, perdon ti chiederà.

Conte

Dei falli suoi perdon mi chiederà.
Ah sì, il cor m'esulterà.

Alcuni briganti precedono, altri seguono il Conte ed Ermano che si dispongono ad uscire dalla foresta.

Fine della seconda parte**PARTE TERZA**

Magnifica sala nel castello, con porta nel mezzo.

Scena prima
*Coro di cortigiani e di ancelle.
Entrano cautamente.*

[10] Via. Coro**Cortigiani**

Notte, il silenzio doppia
coll'ombra tua severa,
l'alba del dì foriera
arresta nel suo cammin.

Ancelle

Troppe col raggio fulgido
stragi svelar può il giorno,
tutto è mestizia intorno,
nunzia di rio destin.

Cortigiani

Verso gli appartamenti

Notte, dal sen pacifico
i cor bollenti e fieri temprà
di placidi pensieri,
nutri la mente e il cor.

di Corrado a sinistra.

Ancelle

Notte, dal sen pacifico
spargi l'obbbio, la calma,
sogni per te quell'alma
solo di pace e amor.

*Verso gli appartamenti
di Amelia a destra.*

*Si allontanano lentamente i cortigiani
da una parte, le ancelle dall'altra.*

Scena seconda
Corrado.

[11] Vib. Scena e Aria Corrado

Corrado (*quasi spaventato*)
Tutto riposa: eppure un suon confuso
mi percosse l'orecchio. Il grido forse
del rimorso che nel sen mi veglia?
Ombra di un padre irato
perché sempre m'inseguì e mi spaventò?
Io ti veggio... ah! mi lascia!
Deh! non chiamar nell'ira tua funesta
il fulmine d'Iddio sulla mia testa!
So... non t'uccisi; questa smania atroce,
quest'amor mio fatale
fu che ti spense... Un giorno forse, o rabbia,
per te veduto avrei
sposa d'Ermano l'infedel che adoro.
No, fin ch'io vivo mai!
Tu riposi, o donna,
e forse sogni colui che aborro!
Ma per poco: né ancor t'uccisi.
Il tuo sangue perché non ho versato ancora?
Mori, e spenga il furor che mi divora.

*Si avventa con impeto verso gli appartamenti di Amelia, trae il
pugnale, e quando è sulla soglia retrocede pentito.*

[12] Ah! no: vivi e spargi un fiore
sul sentier della mia vita,
deh! pietosa odi il dolor
di quest'alma rapita!
Ah! lascia ch'io con te sospiri,
con te palpiti il mio cor.
Nel sorriso tuo divino
scordo il mio fatal destino;
di te indegno, di te privo
al delitto solo io vivo...

Ma chi s'avanza...
I cavalieri... agitati, perché?

Scena terza
Cori di partigiani, armigeri e paggi.

Cori
Da faci, da spade, da genti feroci
è cinto il castello, ne intendi le voci.

Corrado
Che ascolto!

Cori
Di Ermano gli sgherri son presso,
è capo egli stesso.
Ardenti ne vedi, voliamo, o Signore.
Alfine si sbrani l'immenso furor.

Corrado
O vil traditor!

Così mi chiami a sfida di onore?
Ah! parmi udir in campo
tromba che all'armi invita;
d'ira, vendetta avvampo,
non sento più pietà.
Cada l'odiata vita,
spento mirarti anelo,
da me la terra e il cielo
salvarti non potrà.

Cori
Sul capo a chi t'insulta
il nostro acciar cadrà.

Tutti partono, e restano guardie alla porta.

Scena quarta
Amelia.

*Esce atterrita e tutta in disordine
dal suo appartamento.*

[13] VIIa. Scena e Aria Amelia

Amelia
Dove corre quell'empio?... Ah! me perduta!
Ei forse, oh! dubbio! oh affanno!
Ei cerca una vita della mia più cara!
Arrestarlo potessi!... In ogni parte
è periglio, terror. Fieri custodi
mi tolgono l'ingresso. – Quest'è l'ora
della sfida. Ah! che non vivi, o padre;
tu sol placar potresti tante discordie.
Oh pena! Forse nel rio cimento
ei spira... ah Dio! mancar mi sento!

[14] Ciel! del mio prode Ermano
i giorni tu difendi;
perché tu a me lo rendi
quando dovea cader?
Lo piansi un dì lontano,
or piango il suo ritorno,
e parmi in un sol giorno
e vita e morte aver.

Scena quinta
Teresa, cori di ancelle e detta.

Cori
[15] Amelia, esulta, splendor
dei del tuo riso adorna,
il padre a te ritorna,
Ermano lo salvò.

Amelia (*con trasporto*)
Ah! il padre vive?... Crederlo poss'io?

Cori
Mai non fu spento;
Corrado in buio carcere
lo chiuse.

Amelia
Oh ciel! che sento!

Cori
Pio solitario cura
n'ebbe e i suoi di serbò.

Amelia
Fia ver?

Cori
Te ne assecura.

Amelia

Non m'ingannate?

Cori
Ah! no.

Amelia
Ah! di quai dolci palpiti
tutta rapir mi sento,
vola rapita l'anima
ai giorni del contento;
sì, questo dolce palpito
m'annunzia il genitor.
O Ermano, a un cor che t'ama
deh! riedi vincitor!

Cori
Apri alla gioia il cuore;
tuoi prieghi il ciel accolse,
quant' il destin ti tolse
ora ti rende il ciel.

[16] *VIIb. Terzetto finale*

Amelia
Giunge alcun; ad ogni aura
che spira incerta io tremo:
così il mio spirito è da terror percosso
ch'anco presso al piacer gioir non posso!

Cori
Nella regal sua vesta
qui viene il padre... mira.

Amelia
Ah! non traveggo?

Cori
Il cielo a te lo invia.

Scena sesta
Conte e dette.

Amelia
Padre amato!

Abbandonandosi nelle di lui braccia.

Conte
Figlia, ah! figlia mia!

Voci interne.

Tutti
Quale lamento!

Voci interne
Ei langue.

Tutti
Che fu?

Voci interne
Respira appena.

Amelia e Conte
Ah! forse Ermano, ohimè!

Conte
Crollate, antiche mura,
l'onta e la mia sciagura
coprite e sia sepolto,
al disonor sia tolto
che cadde intorno a me.

Scena settima

Ermano e detti.

*Ermano, spaventato, inseguito come da una furia, attraversa la
scena colla spada insanguinata. S'incontra nel padre e in
Amelia e gli casca
il ferro di mano.*

Tutti
Qual vista! quale orror!

Amelia
Quai vesti! oh dio! qual sangue.
Tolto è l'iniquo velo;
in faccia al mondo e al cielo
colpevole è il mio cor.
Ah ciel! dopo tanti spasimi
comincia il mio dolor!

Ermano
Dove il fraterno sangue,
dove me stesso ascondo?
Il nome mio nel mondo
nome sarà d'orror.
Ciel! dall'infamia toglimi
di vile malfattor!

Conte
Qual ferro, oh dio! quel sangue
la colpa sua m'addita;
a che più resti in vita,
misero genitor?
Ciel, mi servavi a piangere
estinto un figlio ancor!

Cori
Oh! colpa, oh dio! quel sangue
ritorna al padre intriso!
Ciel! non dannare a gemere
tanto amor!

Conte *(con impeto ad Ermano)*

[17] Così serbi il giuramento?
Iniquo parla, di, così il serbi?
La mia vita ancor ti prendi;
a' tuoi piedi io cada spento,
questo solo manca a te.

Ermano
L'ire tue sospendi, oh padre:
reo non sono, il credi a me.
Ben due volte disarmato
la vita gli perdono,
nel furor suo disperato
sul mio brando s'avventò.

Conte *(a sé)*
Creder deggio?

Amelia *(a sé)*
Ah! fosse vero.

Ermano *(con forza)*
Innocente, il giuro, io sono.

Amelia *(con compiacenza)*
Innocente io sì lo spero.

Conte
Ma chi il figlio rende a me?

Ermano

*Si prostra, e abbraccia
le ginocchia del padre.*

[18] Sul mio fronte la mano
stendi, e il figlio benedici,
i miei di meno infelici
io trarrò col tuo perdon.

Non odiarmi, deh! compiangimi,
padre, perdona, non odiarmi
più che reo misero io sono.

Amelia (*al Conte*)

Deh! l'ascolta. Egli è innocente.

Conte

Ah! vacillo, non resisto.

Cori (*al Conte*)

Deh! l'ascolta, deh! gli perdona.

Amelia (*al Conte*)

Tu sei commosso!

Conte (*a sé*)

Chi resiste? Tu figlio!

Briganti (*di dentro*)

Ermano!

Tutti

Quai grida!

Ermano

Ah!

*Accorgendosi di chi sono le voci che lo chiamano
resta immobile: quindi vuol fuggire.*

Donne e Amalia

Io gelo.

Ermano

Si vada.

Amelia e Conte (*ad Ermano trattenendolo*)

Dove corri? Arrestati Ermano!

Ermano (*furibondo*)

La ruina io seguo già che mi trascina.

Scena ultima

Briganti e detti.

Briganti (*con forza ad Ermano*)

Vien, rammenta il giuramento.
Salvo è il padre, a che t'arresti?
Per te siamo in gran periglio.

Amelia

Ah! che veggio.

Sleal, tu duce a questi?

Conte

Che veggio. Egli è perduto.
Ah! v'arrestati.

Donne

Oh vista, pietà!

Ermano (*risoluto*)

Vi seguo – che più mi resta!
Grida il ciel di me vendetta,
nell'abisso che mi aspetta
maledetto io scenderò.

Amelia (*in ginocchio*)

Ah! crudel, m'odi, t'arresta,
o al tuo piede io spirerò.

Briganti

Tu preghi invano, a noi giurò.

Ermano

*Retrocede a quella preghiera, dà un'occhiata pietosa
al padre, quindi si rivolge ad Amelia.*

[19] Deh! non scemar con lagrime
la mia virtude estrema,
lascia che solo io gema
sul mio destin crudel.
Padre, rammenta un misero
quando ti volgi a Dio;
allor sperar poss'io
qualche pietà dal ciel.

Si scosta.

Amelia (*a Ermano*)

Ah! no, t'arresta, non ti lascio, spietato.

Conte (*a Ermano*)

Ah! no, t'arresta, Ermano.

Donne

Ah! misera prega invano.

Briganti

Vieni Ermano, a che t'arresti,
d'armati cinti noi siam.

Ermano

Padre, Amelia, addio per sempre.

Amelia

Ah no! crudel, io spirerò.

*Ad Ermano trascinato dai briganti;
quindi cade nelle braccia di Teresa.*

Ah! io moro.

Cori

Oh! infausto dì!

Fine

The plot of this opera is drawn (as the title suggests) from the well-known Tragedy by Schiller which was greeted with such enthusiasm from its very first performance. The Italian poet, having to adapt such fully formed characters to the stage and to a musical setting, has felt it necessary to temper some of their traits, yet without distorting them in any way. The brigands who in the German drama are presented to us as a villainous throng, inured to all forms of dissolute behaviour, are here represented as people opposed to any form of unjust oppression and in favour of that benign independence which subverts neither law nor command. They challenge misfortune and exult in danger: the darkness of night, the silence of the forests, stormy skies, nature in all its terrifying mystery, these are countered by their intellect and are in accord with their temperament. The other characters require no further explanation.

I should willingly have chosen a tale from the history of France, or of my own country, whose glories and misfortunes offer great scope for poetry. However, the short time available and the fact that others wished this story to be retold led me to agree to its adaptation. If, in so doing, I have succeeded in inspiring the composer, and the performers, that will be reward enough for my efforts.

And it occurred to me to write these few introductory words, perhaps of little import to those who will read them, but of great significance to the one who wrote them.

Jacopo Crescini